

le varie compagnie aeree con tanto di bonus assortiti. È una scena molto divertente, simile a quella in cui gli ipocondriaci Carlo Verdone e Margherita Buy si innamorano a suon di prescrizioni mediche in *Maledetto il giorno che ti ho incontrato*. La vita di Ryan si complica a causa di due eventi, uno privato, l'altro professionale. Una sua sorella sta per sposarsi e la sola idea di rivedere tutti i familiari gli fa venire l'orticaria; e sul lavoro gli viene affiancata la giovane Natalie (Anna Kendrick, una delle fanciulle della saga di *Twilight*), che ha inventato un modo di licenziare via internet ma ha bisogno di un po' di esperienza sul campo. I contatti umani sono tali anche quando sembrano disumani: pian piano Ryan si sgela, e ben presto capirà che non può andare avanti a vivere così...

*Tra le nuvole* è il nuovo film di Jason Reitman (il figlio di Ivan, quello di *Ghostbusters*) dopo il grande successo di *Juno*. Il giovane regista non ha torto quando lo definisce un film sulla solitudine, piuttosto che sulla crisi economica. La crisi è lo sfondo sul quale ambientare le storie di alcuni solitari, tanto più paradossali in un mondo dove la comunicazione è tutto (il film è un trionfo di telefonini, e-mail, siti internet, video-conferenze e interconnessioni varie: bellissima l'idea di costruire i titoli di testa come un collage di carte stradali che ricorda l'estetica di google.maps). George Clooney dà vita a un anti-eroe gaglioffo e dolente, un ruolo tra i più azzeccati della sua carriera. Lo doppia, bene come sempre, Francesco Pannofino.

AL. C.

## Il quarto tipo Alieni in Alaska



### Il quarto tipo

Regia di Olatunde Osunsanmi  
Con Milla Jovovich, Corey Johnson, Will Patton  
Usa, 2009  
Distribuzione: Warner Bros  
\*\*

**Il terzo tipo**, Spielberg docet, è il contatto diretto con gli alieni. Il quarto tipo è quando si viene rapiti - o quando si fa sesso, chissà. Film di fantascienza in cui una dottoressa indaga, in Alaska, su alcune misteriose sparizioni. Il regista, nonostante lo strano nome, è americano.

## HOLLYWOOD STUFA DELL'ITALIA

### TRAME DA OSCAR

Alberto  
Crespi



**A**nche per quest'anno mettiamoci il cuore in pace: niente Oscar all'Italia. *Baaria* non ce l'ha fatta, come *Gomorra* l'anno scorso. Siccome è difficile immaginare due film più diversi - al di là del dettaglio non trascurabile, che però non dovrebbe essere cruciale per degli americani, che sono entrambi parlati in dialetto - possiamo ipotizzare che all'Academy si siano stufati dell'Italia, che non vogliono nemmeno sentir la nominare. Sarà una congiura dei comunisti.

I 9 film che hanno superato la pre-selezione (il 2 febbraio verranno ridotti a 5) sono *El secreto de sus ojos* (Argentina), *Samson and Delilah* (Australia), *Il mondo è grande e la salvezza è dietro l'angolo* (Bulgaria), *Un profeta* (Francia), *Il nastro bianco* (Germania), *Ajami* (Israele), *Kelin* (Kazakhstan), *Inverno di guerra* (Olanda), *Il canto di Paloma* (Perù). Scordatevi tranquillamente 7 titoli su 9: quest'anno il duello è franco-tedesco, con i film di Audiard e Haneke che si sono divisi anche il palmarès di Cannes. Haneke ha appena vinto il Golden Globe ed è favorito, ma di poco. Una curiosità: *Samson and Delilah* viene da un paese anglofono ma è a tutti gli effetti un «foreign language movie», perché i protagonisti - come il regista Warwick Thornton - sono aborigeni.

E ora si dirà che l'Italia ha sbagliato candidatura. Che Tornatore aveva già perso con *La sconosciuta*. Che in *Baaria* ci sono troppe bandiere rosse. Mah! Se nel 2009 non ce l'aveva fatta nemmeno *Gomorra*, viene da pensare che sia proprio il «prodotto-Italia» a non funzionare a Hollywood. L'anno prossimo, potremmo provare a stupirli: candidare un film estremo come *L'uomo che verrà*, o il cinepanettone di turno - che per inciso sarebbe *Natale a Beverly Hills*. Per la serie «figuriamoci se vince». Tanto vale tornare ai tempi di Nereo Rocco, e giocare in contropiede. ●

## Registi

### Marc Webb dirigerà il quarto «Spider-Man»

**Marc Webb dirigerà il nuovo capitolo di «Spider-Man», previsto in uscita nell'estate 2012. Il regista ha ottenuto una nomination ai Golden Globe, nella categoria miglior film, per «500 giorni insieme». Webb lavorerà a stretto contatto con i produttori Avi Arad e Laura Ziskin per sviluppare il soggetto, scritto da James Vanderbilt, di cui inizierà la lavorazione a fine anno. «È un sogno che diventa realtà e sono consapevole della sfida, della responsabilità e dell'opportunità che ho - dichiara Marc Webb - . Il lavoro virtuoso di Sam Raimi con Spider-Man è un esempio di umiltà da cui partire e su cui basare il lavoro».**

l'epoca come un adone macchiato di sugo, sfrecciando sull'Appia senza più un briciolo di compassione verso se stesso, e verso di noi. Si butta da un divano a un altro, scambiando la sua noia per una crisi d'ispirazione. Decine di donne sono ai suoi piedi, da Penelope Cruz (l'amante) a Nicole Kidman (la musa), da Marion Cotillard (la moglie) a Judi Dench (la consigliera), ma la lista continua in un arcobaleno imbarazzante di figure femminili stereotipate, un calendario anni Cinquanta di prototipi di donne inchiodate dal folklore dell'italian style. Tutti e tutte (tranne poche eccezioni), ballano e cantano in modo imbarazzante. E questo deprime. Come deprime la partecipazione dello sparuto drappello di attori italiani, usati quasi come comparse. Guardate il film di Virzi per vedere come recita davvero un attore italiano. ●

## La vita quotidiana prima della strage

### A Monte Sole, in Emilia, incombe la minaccia nazista L'uomo che verrà/Alti Diritti è un film magnifico e toccante

#### L'uomo che verrà

Regia di Giorgio Diritti  
Con Claudio Casadio, Maya Sansa, Alba Rohrwacher, Stefano Biccocchi  
Italia, 2009, Distribuzione: Mikado  
\*\*\*\*

#### ALBERTO CRESPI

**L'**ultimo grado di giudizio è il pubblico. I festival hanno parlato (bene Roma, dove è stato premiato; a vanvera Venezia, perché meritava il concorso). La critica e gli addetti ai lavori, anche. *L'uomo che verrà* è un magnifico film e Giorgio Diritti, a 50 anni da poco compiuti, può fregiarsi della patente di grande regista. C'è arrivato tardi, e grazie a un primo film - *Il vento fa il suo giro* - il cui successo sembra una fiaba. Il nuovo film esce oggi, grazie alla Mikado, dopo molti rinvii. Non è un buon week-end: l'effetto-Avatar continua e continuerà a lungo. Ma per un «piccolo» film italiano, parlato in strettissimo dialetto emiliano delle colline, non esistono week-end facili. Il pubblico andrà conquistato sala per sala. Ma almeno voi, lettori dell'Unità, non fateci fare brutta figura: andateci. È un gesto politico importante. E vedrete un film bellissimo. Se non altro mancano, oggi, 5 giorni alla giornata della Memoria. E ricordare la strage nazista di

Monte Sole è sempre giusto. Ma *L'uomo che verrà* non è un film sulla memoria. È un'opera che sposa un punto di vista e lo persegue: racconta Monte Sole dal punto di vista dei morti. I morti non possono parlare. Diritti li fa parlare. Non mette in scena, se non di sguincio, i partigiani. Ci trasporta nella quotidianità di quelli che stanno nel mezzo: le donne, i bambini, i vecchi, i padri di famiglia che rimangono nei villaggi dopo che i giovani, nell'autunno del '43, sono scappati in montagna.

#### EROI IN CASA

Diritti vuol farci arrivare una verità scabra: sono loro i veri eroi. Hanno a che fare con i tedeschi tutti i giorni. Le SS vengono nei paesini, si prendono il poco cibo che c'è, fanno i galanti con le ragazze. Tocca sopportarli, sapendo benissimo che se ti vedono anche solo parlare con un partigiano ti ammazzano e radono al suolo il paese. Il massacro arriva repentino e ineluttabile.

Il film è la doppia storia di un'attesa: quella di Lena, incinta di un bambino (l'uomo del titolo) che nasce poco prima della strage, e l'attesa di una comunità sulla quale incombe la morte. Si muore, si nasce. A volte, si vive - e chi vive, sì, ha l'onore e l'onore di ricordare. *L'uomo che verrà* ha il tempo e l'incedere lento delle stagioni. È quasi un film muto, fra Malick e Tarkovskij. Vietato perderlo. ●